

del Mediterraneo, e le hanno equilibrate al sito più alto dove incomincia il taglio. Quando incontrarono qualche monte, o lo spianarono, ovvero lo forarono: il foro più considerabile è quello di *Malpas*, che penetra nelle viscere del monte per il tratto di cento venti pertiche, benchè per mezzo al fasso vivo: il letto del Canale entro nel monte è largo più di quattro pertiche, senza computare gli argini o stradoncini che sono uno per parte, di quattro piedi per ciascheduno, su per i quali i cavalli tirano le barche. Quando trovarono fiumi o torrenti, formarono ponti o acquidotti, e fecero sovente scorrere i fiumi di sotto al Canale, e talvolta ne divertirono il corso. Vi sono gran vasche o serbatoj, dove si conserva l'acqua per introdurla nel Canale quando occorresse; e il più considerabile ricettacolo è quello di *S. Ferreol*, il quale ha più di mille dugento pertiche di lunghezza, cinquecento di larghezza, e venti in circa di profondità. La sua figura è triangolare, formata da due montagne, e da una grandissima diga che gli serve di base. Sopra questa diga poi vi passa un acquidotto che porta l'acqua nella Vasca di *Naurusa*, la quale ha due cento pertiche di lunghezza, e cento cinquanta di larghezza. Questo serbatojo è nel terreno più elevato che vi sia tra li due mari, onde per mezzo di due Chiuse che vi sono, una da una parte, e una dall'altra, l'acque si possò-